

GIOVANNI FLORIS SVELA I SEGRETI DI "BALLARÒ", SU RAITRE

DA NOI VINCE L'ATTUALITÀ

LUI E FAZIO SONO I PIÙ VISTI DELLA RETE. LA CHIAVE DEL SUCCESSO? «LA TENACIA NELLO SCOVARE NOTIZIE E FARNE DISCUTERE. SENZA RISSE».

Si è sfiorata la rissa, nello studio di *Ballarò*. D'altronde, mettere Dario Franceschini e il direttore di *Repubblica* Ezio Mauro, per il Centrosinistra, faccia a faccia con Paolo Bondi e il direttore di *Panorama* Maurizio Belpietro, per il Centrodestra, era già faccenda delicata. Farlo poi alla vigilia delle elezioni europee e amministrative, con sopra il pepe delle polemiche per l'"affaire" Berlusconi-Noemi, diventava operazione ad alto rischio. Ma dopo 234 puntate e sette stagioni di dirette, **Giovanni Floris** sa bene come placare i bollori quando l'atmosfera monta al calor bianco. Con cortesia si è messo letteralmente in mezzo e, alla fine, gli spettatori sono riusciti a discernere le posizioni.

«Aiutare chi ci guarda a formarsi una propria opinione sui temi dell'attualità politica ed economica. È questa la missione di *Ballarò*», sottolinea Floris, 41 anni, lunga gavetta a RadioRai e alla conduzione del Gr del mattino, prima del salto a RaiTre. «Ma ne abbiamo fatta di strada e di fatica per questo risultato, per guadagnarci una vera credibilità».

– Qual è stata la chiave per riuscirci?

«La tenacia. Dalla prima puntata del 2002, il nostro impegno verso il pubblico è sempre stato quello di scovare notizie e farne discutere gli ospiti, nel clima più obiettivo possibile. Semplice, all'apparenza. Ma poi mica tanto. Abbiamo tenuto duro: sono cambiati i Governi, le maggioranze, le congiunture economiche, le voglie di politica e di antipolitica».

– Come le piacerebbe che venisse definita la trasmissione?

«Profonda ma leggera, per dirla con Calvino. Capace di coniugare temi alti e umanità».

– Se c'è un tratto che accomuna gran parte dei politici di oggi è la rissosità, la faziosità, l'insofferenza al confronto diretto.

A *Ballarò*, invece, sono venuti e continuano a venire tutti. Perfino Berlusconi le ha telefonato per

ribattere in diretta alle critiche. Come mai? Floris è talmente perbene che non dà fastidio?

«No, spero che sia il contrario. O meglio, da noi veniamo perché non possono farne a meno. Li invitiamo sull'onda dell'attualità politica. Quando, loro malgrado, devono accettare il confronto con la controparte. E sanno che noi siamo seri, severi, ma anche corretti».

– ***Ballarò* si è affermato come la nuova agorà televi-**



Foto grande: la giovanissima redazione di *Ballarò*. A firmare il programma sono Lello Fabiani e Stefano Tomassini insieme con lo stesso Giovanni Floris. A lato, da sinistra: un primo piano del conduttore e ancora Floris con la moglie Beatrice, sposata nel 2001. Il 6 giugno esce in libreria *Separati in patria* (ed. Rizzoli), nuovo libro di Floris.

siva. È giusto che oggi si faccia politica in Tv piuttosto che in Parlamento?

«Non sono d'accordo. Diciamo che ci sono certi politici che pensano che la politica venga legittimata solo dalla Tv, ma nella realtà del Paese la tendenza è quella di dar credito alle forze politiche che agiscono sul territorio. A livello locale, la politica è assai diversa da quella nazionale. Vedremo come andranno le amministrative. Secondo me, ci sarà un segnale importante. I politici e, sovente, noi stessi media ci creiamo un'agenda del giorno che è inesistente nella realtà quotidiana dell'elettore. Ce ne accorgiamo quando poi lui vota un partito che, secondo noi, è impossibile votare. Il pro-

blema è che noi stavamo in televisione mentre quel partito stava per strada».

– ***Ballarò* è l'erede di *Tribuna politica*, ma con modo più moderno di fare Tv?**

«È vero, noi abbiamo portato numerose novità. A cominciare dalla "copertina" introduttiva, affidata a un comico come Crozza, per arrivare alle brevi ma ficcanti inchieste filmate inserite nel dibattito in studio. Noi, però, non siamo gli eredi di *Tribuna politica*: là i politici di un tempo andavano quando volevano esporre le loro posizioni, interrogati da giornalisti appositamente selezionati. Noi siamo il luogo dove i politici oggi vanno quando sono costretti a confrontarsi con chi la pensa diversamente».

Che la formula sia vincente è confermato dai numeri. *Ballarò* ha uno share medio del 15 per cento (assieme a *Che tempo che fa* di Fabio Fazio è il programma più visto delle reti), capace di trascinare RaiTre oltre l'obiettivo complessivo (che è del 9,5 per cento come fanno gli inserzionisti pubblicitari). Molte delle 36 puntate di quest'anno hanno tenuto testa alla concorrenza di RaiUno e di Canale 5, resistendo all'impatto di eventi come la partita Brasile-Italia oppure l'exploit di Benigni a Sanremo.

– **Floris, quale puntata l'ha più gratificata? Lo special sulla Thyssen-Krupp?**

«Emozionante, a un anno dalla tragedia. Ma mi hanno colpito anche quella sul caso Englaro e quella sul terremoto. Senza mai indulgere alla Tv del dolore».

– **Lei non dà spunti al gossip, non si fa vedere negli altri programmi, non frequenta i salotti. Non vuol far carriera?**

«Beh, diciamo che non sono disposto a far carriera rinunciando a me stesso».

– **Questo include la famiglia?**

«Io e Bea siamo insieme dall'89, quando non sognavo neppure di fare il giornalista. Oggi mia moglie è il mio primo spettatore. E poi ci sono i figli, Fabio e Valerio: anche se loro, al martedì, preferiscono il cartoon *Ben 10* al babbo». ■

